

LETTERA

ISTORICA, E IVRIDICA,

DEL SIGNOR

GIVSEPPE CAMPANILE A

Accad. Ozioso, & Vmorista

*Donde si chiariscono le ragioni indubitate
de' Signori D. Domenico, e D. Nic-
cola di Costanzo Germani.*

Per gli onori intermessi, che loro cõ-
petono *ex filiatione* con l'Illustre
Seggio di Portanoua di
Napoli.

DIRIZZATA

Al Sig. Caualliero di S. Giacobò

D. FRANCESCO DENTICE

DI NIDO.



ALL'ILLVSTRISS. SIG.

3

D. FRANCESCO
D E N T I C E.

IO non hò gli occhi dell' Aquila come crede V. S. acciò che possa fissare lo sguardo alla luce dell' altrui glorie, mà habbia luogo l'ubbidienza per acquistar merito seco. Nuda cõparisca la verità, e lasci ad altri pòposa veste di eloquenza. Ella ricerca il mio parere intorno alle Scritture originali, ò autentiche da me canate in buona parte dal buio delle tenebre, e portate al chiaro del Sole, e con fedeltà custodite. E queste sono del Ramo de' Costazi oriundi di Pozzuolo. Farolle. V. S. sappia, qualmente i SS. suoi Cugini, Capitan nella guerra vna di Lusitania D. Domenico, e D. Niccolò della Famiglia Co-

A 2 Stan-

*anza fratelli, miei cari Amici, sono
 risoluti giustamente rappresentar
 al Consiglio de' Cavalieri di S. Chia-
 ra, e modestamente esporre, come ret-
 tamente discendono dal quond. Gio-
 uannello, (Io rapporto i nomi, con-
 forme proferiva quella arruginita
 antichità) perche Giouanni di Co-
 stanzo vuol dire, che in pacifica pos-
 sessione ne l'1390. godea la special
 Nobiltà nella Piazza di Portanova
 di Napoli, conforme al presente go-
 dono altri della medesima Casa dipē-
 denti da Pozzuolo. Et in questo meco
 non solo concorrono tutti gli Scritto-
 ri di buon talento veridico con An-
 giolo di Costanzc stesso, che nel secolo
 superiore nelle Storie non hebbe chi
 gli ponesse il piede auanti; mà gli an-
 tiquati tumuli, e gli affumicati Co-
 dici de' Regij Archiuij. Per lo che D.
 Domenico, e D. Niccolò, come io dice-
 ua*

ua, sperano per sentenza del S. C. essere annouerati ancor essi à gl'intermessi onori di detta possessione, e di godere tutte le prerogative, e dignità, che partecipa ogni altro Gentilhuomo di quel Nobilissimo Drappello; Non però con darne prima notizia, anzi supplica, all' Illustrissimo Senato di quella Piazza, e da persona di autorità, e di talento ben nota far rappresentare le loro giustificate dimande per le quali hauendone fatta preghiera al nostro Monarca, che sia in Cielo, com'era necessario, à 3. di Maggio 1665. ne ottennero Regio Assenzo, il quale fu ammesso dal Colaterale di Napoli à 21. di Agosto 1665. e registrato in Cancellaria per Gentilem in literarium Suae Maiestatis 7. fol. 165.

Per chiarire gli Attori l' istanza, che hauranno à fare, e per istabilire

della loro giustizia le fondamenta, deuono primieramēte pronare, come dal quondam Giouanni detto Giouannello siano diramati, e quello da Padre à se liuolo, tanto per istrada di Scritture publiche, è prinase di ogni solennità, altrimenti sarebbero esaminati per articoli, Huomini in qualità Illustri, eruditi, di buona fama, e di età.

Per secondo stifrare gli onori, che restringe seco l'Vniuersità de' Nobili di Portanona in persona di d. Giouannello. E così viuamente campeggiano gli atti possessui. E questi sono i due scdissimi Poli, ne' quali si gira il Cielo della giustizia ad influire le Reintegrazioni alle Nobili Piazzc de' Seggi à ciascheduno, che con questi mezzi pretende. Quindi, io dal mio schietto sentimento noto à V. S. darò à dinedere dalla breue narrazione

zione di questa carta, che dell'una, e dell'altra ragione non è pouera la linea de' nostri Costanzi.

Quel che s'apporta al primo, si è che Giouanello sia stato gentilhuomo di Portanona. Il che si chiarisce da più atti possessiui, e questi sono quelli, che sieguono.

Si produrrà una scrittura del 1390. che si conserva nell' Archiuio A. G. P. e da molti anni presentata in Banca di Scacciuento nel Processo di Ferdinando di Afflitto con la Piazza di Nido, doue frà gli altri ragunati nel Seggio di Portanona leggesi Ioannellus de Costantio, & è il primo atto possessiuo.

Il secondo prouasi per una patente del 1400. del Rè Ladislao esistente nell' Archiuio Regiæ Siclæ, che principia. Ladislays Rex. Nobili viro Ioannello de Costantio de

A. 4 Puteo-

Non scindet el lapide nra uerba hinc hinc
Hospitij in ostiarijs ac mc. m. raroualy gus
cha 0. 13. cuius an. uerba p. p. hinc hinc
pus nob. et Guep. 0. hinc hinc hinc de san

**Puteolo magnæ nostræ Curia
Magistro Rationali, nostri ospicij
Magistro Ostiario, Camellano, &
fideli nostro dilecto gratiam &c.**

*Da questa scrittura raccogliessi es-
ser egli stato in buona grazia del suo
Principe, mentre che nelle riuolture
del Regno erano varj Patenti à far
testa per lo Scettro di esso, conforme
narrano tutte le Storie di quella età
di questo miserabile Reame. Ladis-
lao dunque in luogo del Canaliero Be-
rardo Ofiero, buona casa mancata à
Nido, gli cõcede in custodia la Piazz-
za della Città di Aversa, e suo Cir-
cuito, al quale assema per lo comodo
di sua persona quattro huomini ar-
mati à cavallo, e della forma stessa
dodici à piedi. Dall'accennata Cedo-
la apertamẽte si scorge nõ solo Gio-
vannello godere à Portanoua, come
Maestro Razionale; mà esser Mag-
gior-*

giordomo del Rè, e Coppiero della
sua Nappa, e lasciando à parte per
ora l'onoranza della voce Militare
dirò di più, e l'osserua Scipione Am-
mirato nella prima parte delle Fa-
miglie al foglio 168. che viuenti
Ladislao, viro Nobili era parola,
che valea molto più, che Canalisore,
ò Signore.

E perche i Macsiri Razionali con
l'aggiunto di Miles, conforme accè-
nai, erano di Piazza, e fuor di essa
veniuano annotati nell'antiche scrit-
ture, come Dottori, ò per huomini
letterati, offeruo nel 1402 in un
ordine di Ladislao unico da me con-
siderato nell'Archiuio grande della
R. Camera iscritta. Regia Salis Ce-
dola ex eodem vol. Priuileg. Re-
gię Siclę fol. 30. àt. doue ordina il
Rè al Nobile huomo Nicoloso de Da-
uidis di Genona, & à Gabellieri de

A 5 Salis

*Sali della Città di Napoli che, come al solito, senz'altra replica distribuiscono quattro tumula di Sale per ciascun Maestro Razionale della sua Camera, che à gli esistenti si devono, frà gli altri Militi di Portanuua vedesi il nostro Giovanni di Costanzo Milite di Pozzuolo, scrivendo così. Antonius de Tauro, Loysius de Ligorio, Andreas Gaptula, Ioannes de Madio, Ioannes de Costantio de Puteolo Milites, gli altri nella scrittura stessa numerati han l'aggiunto de' Dottori. Questo ordine è registrato in un volumetto in foglio pergameno, e rapporzato dall'Archivario Dottor Toppi al primo suo libro dell'origine de' Tribunali à car. 257. e 258. con la data à 29. Novembre indit. X. senza millesimo semplicemente, la qual calcolata, conforme c'insegna quel grã
huo-*

huomo di Clauio nel Lunario Perpetuo giustamente corrisponde l' Anno da me notato, che non solo ne' Notari antichi, mà nelle scritture de' Rè allo spesso l'Indizione, è l' Anno scorgesi nudamente.

E, che i Maestri Razionali (sia detto à memoria degli huomini Curiosi de' fatti antichi) in quel tempo, come dichiara Marino Frezza buon Consigliero della veneranda memoria del nostro Imperador Carlo V. erano quelli, che oggi giorno chiamiamo Presidenti di Camera, & habeano in custodia l' entrate Regie, siche giustamente Computisti Reali da quell' ottimo Cronista di Scipione Ammirato chiamati furono, e prima d'esso lo disse Budeo alla Pandetta 195. E che questi doucano esser di Piazze, non vi è dubitazione alcuna, quando però habeano l' aggiunto

A 6 di

di Miles, come hò detto, e frà le loro capitulazioni una frà l'altre leggesi rapportata nella prima parte dell' origine de' Tribunali del Toppi. Idē quod sit licitū cuilibet Sedili Ciuitatis Neapolis, in quo sunt Magistri Rationales eligere ad sedēdum in dicta Curia tot Magistros Rationales, quot homines Magistri Rationales ipsius Sedilis uoluerint ad sedendum in Curia ipsa, dumodo quod eligēdi nō sint plures quā quatuor pro quolibet Sedili, & un'altra se ne offerua nel Processo di Vincenzo, e Scipione di Raymo col Seggio della Montagna nel S. R. C. in Banca di Borrello nel foglio 70. E nella lite di Cesare Frezza con Nido appresso il Mastro degli Atti un tempo Gualteri, oggi Litto à car. 208. àt. che dice. Quod nullus admittatur per Curiam in

Ma-

Magistrū Rationalem ipsius Curia, nisi fuerit Nobilis quinque ex Sedilibus Ciuitatis Neapolis, aut sit Literatus, vel Doctor. *È questo Tribunale de i Maestri Razionali era supremo, perche compartina le Leggi à tutti gli altri Ministri del Regno, conforme dice D. Ferdinando della Marra Duca della Guardia, nella sua Storia delle Famiglie à car. 2. e' l medesimo afferma D. Carlo Calà Presidente del nostro Rè, e Duca di Diano nella Storia de' Principi Sueui. Es ultimamente il Padre Carlo Borrello nelle sue Castigazioni ad Elio Marchese parlando della Famiglia Guindazza al foglio 202. afferendo essere stato questo Magistrato il maggior di tutti, e con ragione, che in esso si adunaua tutta quella potestà giurisdizione, & autorità, che oggi comparita in molti officij di Toga*

*si esercita . E questi per quel che mi ricordo variarono il numero di eligersi in diverse stagioni. Vinente Ladislao si numerarono trentacinque, forgēdo Alfonso I. trentasei, & nel cadente secolo del 1585 erano dieci, & otto, oltre due Giudici, e questa cospicua autorità delle Piazze per ordine degli Austriaci Monarchi fù volta nel 1590 nella Visita Generale del Regno per D. Lope de Guzman. Tanto per isfugita di penna hò scritto succintamente de' Maestri Razionali . Chi à pieno sarà curioso delle variate loro offeruanze intendere i Riti, vada à ricercar gl'inticri Capitoli di essi, che si riserbano in Banca di Palma per la Camera del nostro Rè, e trà miei manoscritti autentici si possedono in Curia. Questo non hò voluto scifrare al mio Signor D. Francesco, che molto intēde, mà per
hauer*

hauer udito da alcuni giouanotti de' Se:gi il contrario.

Alle di sopra publiche rapportate Scritture siegue à 26. di Agosto del 1402. il Testamento di Giouannelto, che originale in pergameno dagli Attori si custodisce. Dove frà l'altre sue disposizioni si leggono . Item legauit vnc. decim pro vna vice tantum Extauritæ Sanctæ Mariæ ad Cosmodin suæ Plateæ, & instituisce erede Alessädro unico suo figliuolo nato da Agnesotta Figliamarina sua sposa, & asserisce, che mancando in età di pupillo tutte le sue facultà si debbano da' suoi Esecutori impiegare alla fabrica di vno Spedale, & all'aiuto de pochi sani della sua Patria, e che dopò la sua morte siano venuti à trasportare il suo cadauero nella Cappella sotto gli auspicij di San Luigi da esso eretta, e dotata

des.

dentro la Cattedrale di Pozzuolo, & il tutto per quel che dirassi hebbe effetto. Quindi io per conghiettura probabile considero la buona qualità di detto Giouani nominato diminutivamente Giouannello, conforme in quei tempi offeruauasi da tutti gli Storici, che veritieramente parlano di varie Famiglie, i nomi proprii con diminuzione appellati. Nell'ultima disposizione di questi esistono varij Nobili, done internengono per testimonij tutti Cavalieri, e furono Bonifacia Passarello Milite, e cosi similmente Antonio Oleopisce Famiglia, che godeua nel Seggio Capuano, e sò ch'è la stessa che la Piscicella, come altroue proverò, Falcone Caracciolo Cavaliere, Tofano di Costanzo di Pozzuolo, Troilo Minutullo, che Minutolo vuol dire, Falcone Maramaldo Miles, e D. Fazio Colombo.

A fa

A favore della Piazza di Porsanoua un'argomento io medesimo suscitando risoluo . Dir potriano quei Signori, come altri Seggi di alcune Famiglie anco Illustri ingiustamente han vociferato, con entrar nella Piazza questo Ramo, chi negherà la giustizia ad altri Costanzi, de' quali è ferace la Città di Pozzuolo? E ve ne sono de' Ricchi, e de Nobili imparentati, risponderò io ancora . Ma perchè di molte cose, che inuenge alla lingua, non deue esser promulgatrice la penna, più ragioni nel silenzio raccoltio . A tempo sono à palesarle. Dirò per ora, che D. Domenico, e D. Niccolò non hanno affinità niuna in Pozzuolo, e che del Ceppo di Giouannello non ne siano altri rampolli, E per argomento, che non hà replica. Nella sua Cappella eretta, doue fù depositato, Alessandro suo figliuolo

f. liuolo, due Vesconi, uno di Gio-
 uannello Germano, e l'altro di Alef-
 sandro si liuolo, e similmente un'al-
 tro detto Febo, Lutio, Ferdinando,
 D. Giacopo dell'Atessa Preposito, e
 D. Simone Decano tutti retti descē-
 denti, e collaterali di Giouannello,
 & ultimamente, che si ritrouò colà
 fatalmēte Alfonso auolo, degli At-
 tori han goduto questo beneficio, e nō
 altri Costanzi per non deriuare dal-
 lo Stipite di Giouannello. Anzi il lus
 presentandi delle Cappellanie,
 che per lo Legato de'docati 30.
 lasciò il quondam Giouannello,
 fù sempre nel Ramo degli Ascendē-
 ti, e Collaterali degli Attori, e non
 in altri, perch'io ritrouo essere state
 cōferite come vcri Patroni nel 1563
 da Gio:Giacopo: Gio: Luigi. Suora
 Apollonia, e da Lutio, che discen-
 de da rettiſſima filiazione, per es-
 sere

Sere 3. Auolo di D. Domen. e D.
 Niccolo . Il tutto vien cōfermato p
 iscritture di antichi Notari, per De-
 creti de' Vescovi passati di Pozzuola,
 e per fede de' Ministri della Cattedrale,
 e di alcune logorasissime T-
 abelle per annotar la celebrazione
 de' Sacrificij Diuini, à chi si douea.

Di vantaggio, che non vi sia al-
 tro di questa linea. E da sapersi qual-
 mente negli anni de' nos 11 Genitori
 il Prelato della Città Don Martino
 Leone, e Cardena per amptiare, e ri-
 nouare, come fece la Chiesa cadu-
 te d' inuecchiatissima antichità per
 essere stata prima cōsacrata da' Gen-
 tili dell' Idolatria souerchiamente
 profani ad Augusto, doue ancora di
 quelle marauigliose ruine in alcune
 Colonne se ne vedono prodigij stam-
 pati il qual tempio fù dal profano
 Cesare dedicato al mensengiero Gio-

ue

Es, come vuol Servio, & altri attestano, che Augusto da Calpurnio salutato sotto nome del Padre degli Dei fosse: onde diede entusiasmo in cantare al Poeta Annino,

Namq; erit il' e mihi sēper Deus.
 finche corresse l' anno 59. della nostra Redentione vinente Patrobas, primo Pastore, discepolo di S. Paolo, & uno de' 72. Discepoli di Christo, per la cui nuoua Scrittura del Panteceno Sacrato, doue si adorano varij Martiri del Crocefisso hebbe à scrivere il Religioso Cronista D. Ferdinando Vghello nel suo tomo sesto al foglio 332. Ad maiorem Basilicam redeamus quam diximus expugnato Tēplo Calpurniano in Cathedram erectam, Diuoque Proculo conseruatum fuisse, hanc vetustate prope deformatam, ac riuinosā Martinus de Leone, & Cardenas

denas dignissimus Episcopus, nobili Architectoriz artis schemate nuper à fundamentis construxit. E poco appresso parlando del Vesco-uo stesso il medesimo autorizzò, & il tutto ad occhi veggenti si ammira. Statim enim vt ad clauum sedere capisset Cathedrale Templum vetustate fatiscens à fundamen- tis noua, & ampla molitione coloratis, cælatisque Marmoribus inchoauit, perfecit, sacrauit, ac magnificentius exornauit, sacra- uè nobili, & insigni supellectile adauxit, condidit nouum Sacra- rium, in eoque suorum Anteces- sorum seriem, quam exquisita in- dagatione expiscatus est, pictura expressit.

Per lo che inteso dal Padre, e Zij degli Attori comparuero, e per chia- ro istrumento rogato per lo Notaio

Franz.

*Francesco Puoto di Pozzuolo giu-
 stamente furono loro cōceduti varj
 antichi Tumuli de' loro passati tutti
 con Epigrāmi onoreuoli di Nobiltà,
 & imparentati cospicui, come potrà
 vedersi, frà quali Marmi sepulcra-
 ti vi è l'antico di d. Fondatore della
 Cappella, la quale sià situata in una
 chiesa dedicata à Sāta Maria Porta
 Coeli. In uno Villaggio de' Costanzi
 nella Villa di Napoli nominata le
 due Porte. La sepultura di Giovan-
 nello scorgesi in Marmo di bassoril-
 lieuo scolpita la sua figura, sospen-
 dendo al fianco lo stocco, insegna, che
 solamente si concedea in quel tempo
 à chi era dal Rè stesso adornato del
 cingolo Militare. Vi si scorgono à
 piedi due cagnolini geroglifico della
 fedeltà dovuta à Regnanti. Nel pet-
 to tiene l'antico stema de' Costanzi,
 vestito con Elmetto à moglie, e l'
 esire-*

*e siremità dell'origliere fioccata tut-
 ti arredi, e contraccifere di chiarissi-
 ma nobiltà, che non poteano nelle
 tombe incidersi, se non da gentilhuo-
 mini di chiarissime geste, nel fronsi-
 spizio della lapida leggeſi in idioma
 latino con Caratteti Francesi. Hic ꝑ
 iacet corpus Nob. & Egregij viri
 Ioannelli de Costatio Militis Re-
 gij de Putcolo. Parole schiettissime
 di vero Nobile di quel ſecolo nō cor-
 rotto, doue ancora la ſuperbia, e la
 maligna ambizione de' mortali non
 hanea diſpiegato nel Cielo della va-
 nagloria mondana i voli ſuoi, ne pē-
 ſaua l'huomo di canonizzare ſe ſteſ-
 ſo ne' faſti alla morte, perche ſi ri-
 cordaua di eſſer mortale. Qui noto
 ancora l'aggiunto di Miles, Dignità,
 che niuno potea arrogarſi ſaluo, che
 coloro, [e vi erano graui pene] che
 veniuano armati Cauaglieri dalle
 proprie*

proprie mani del Rè, e lo dice benchè sia noto à gli intendenti, Francesco Sansonino, parlando delle Famiglie Illustri dell'Italia della Casa Costanza à carte 289. e l'afferma Francesco Zazzera nel primo volume delle sue Storie discorrendo della stirpe Castella dell'Umbria; Per lo che bene scrisse nel Trattato degli ordini Militari l'Antuerpiano Francesco Menennij alla pagina 14. *Milos nemo nascitur.*

Di questo sepolcro caliginoso, conforme viene dalle tenebre del mio inchiostro delineato se ne porta un' Atto publico per mano di Not' Francesco Letizia di Napoli, doue interuencono per testimonij il Sig. Marchese di Montefalcione D. Antonio Poderico, & i Signori D. Fabritio Carafa di Francesco, e D. Orazio del cognome sicfso di Antonio.

Or.

Or quì giudico opportuno confide-
 rar di sfuggita, rimettendomi al Si-
 gnor D. Girolamo Lanfranco, se gli
 parrà necessario, pregandolo, ch'egli
 parli nel fore giuridico per varie ra-
 gioni, che mi corrono per la memo-
 ria, note à quello buon Gentilhuo-
 mo, e letterato Amico. V'oglio dire
 quanta forza habbia l'identità del
 Cognome, e'l marchio in quelle fa-
 miglie d'una medesima Patria esi-
 stenti, ò derivate, che appresso i Leg-
 gisti, [ne io m'ingāno] presume agni-
 zione. Ne si marauigli Carissimo Si-
 gnor D. Francesco, se lo, da' viali
 spinosi delle storie mi sono portato nel
 laberinto della confusione legale. La
 bella Arianna della ragione mi con-
 cederà il filo per uscirne. Eccone le
 primiere tracciate. Il mio argomento
 viene scifrato dalla l. cum precum
 9. C. de liberali causa, e questa idem

B

sità,

zità, che si giudica ne gli spiriti la
 chiarisce Aret. Calcann. Menoch.
 e con altri Atleti delle palestre di
 Astrea, l'assoda Anna nel conf. 88.
 il quale viene scifrato dal famoso
 Reggente D. Fabio Galeota il Vec-
 chio nelle sue Illustrissime Contro-
 versie nel libro 2. c. 2. num. 47. Vo-
 glio dire discendendo tutta la Casa
 Costanza da Pozzuolo, in altro tem-
 po gran Città antichissima Colomia
 de' Popoli Samij, come proua il Ca-
 paccio in His. Puteol. Giuseppe
 Mormile nella sua Antichità, &
 altri; però da Poeti Samia fù detta,
 così in legge Aristocratica felicemēte
 per molte catene di secoli si conseruò;
 ma in questo luogo la penna mia, non
 ricerca raccogliere le glorie sue dagli
 Autor Greci, per raccordarle alla
 fama, perche ne sono così diuulgate,
 le storie, che in vano potriano pochi
 pe-

periodi restringere nelle calende de' posterì panegirici di eternità. Dirò solo, che non senza ragione, piccola Roma fù Pozzuolo dal Padre dell'eloquenza chiamata. Però i Costanzi si poneano con onoranza de' Putcolo assolutamente ne' lor primi Natali, poi con Cognome, e Patria; Per lo che non solo si arguisce essere gli Attori del Ceppo stesso godeute, sed probatur mi suggerisco Aret. nel consil. 37. Calcan. nel consil. 8. Menoch. nel lib. 6. cap. 15. e col celebre per tutti i secoli Vincenzo di Franco nella decis. 207. hum. 1. e maggiormente stima-ss verità in contrastabile corrisponde l'antica Arma, come proposi, perche identitas familiae ob insignium conformitatem demonstratur. Il tutto mi suggerisce Bartolo in l. tutelae num. 4. ff. de capit.

diminut. L'affermò **Cassanes** nel
 Catalogo della gloria del Mon-
 do trattando delle Armi al nu. 10.
 nella prima parte della conclus-
 41. Alla mia sentenza è favore
 Elio Marchese parlando de' Ca-
 raccioli. Il faticato antiquario il
 mio Padre Carlo Borrello scri-
 uendo della stirpe lanara detta
 comunemente Gennara. Lascio
 à parte Torret. de nobilit. Gent.
 cap. 1. col. 96. Giacomo Grutter.
 de Iure manium lib. 2. cap. 22. e
 tutto quello, che scrisse con chia-
 ta penna nella sua Napoli illu-
 strata Marco Antonio Sorgente
 nel 1. lib. al cap. 12. n. 42. e lo stesso
 concludono Anna padre, e figli-
 uolo, e molti altri, che per breui-
 tà tralascio col mio caro erudito
 Francesco di Pierrine' suoi con-
 figli al 30. e così accurata-
 men-

mente il medesimo afferma parlando della stirpe Saluacossa, e Cossa uscita da Ischia nel lib. 2. della sua storia al foglio 122. castigando saggiamente Elio Marchese, che desidera differenti queste due Case illustri, dicendo che li douea bastare, che gli vni e gli altri uscissero da vna patria stessa, & usassero le medesime integne.

E, che gli Attori miei siano de' Costanzi oriundi di Pozzuolo, conforme tutti gli altri dipendono, done possedono ancora beni, che furono de' loro maggiori, chi ne difficulterà? Notasi di più che riserbano, come lo da principio hò detto, possessione di nobiltà, che se de' Costanzi in genere, e del Marchese di Corleto, che godea in ispecie disse il Capaccio nella sua historia Napoletana nel suo scapo, che si stampò ambeduo vi-

B 3 *neano.*

ue 30

Fano. Costantiosex Germania eū
Federico I. Anno 1154. Puteolos
aduenisse quis dubitat? Neapo-
lim deinde sedes transtulere, in
qua ea familia omnibus nobilita-
tis splendoribus Regum familia-
ritate, Magistratum decore, titu-
lorum amplitudine emicuit. Cui
tamen maxime addidit lumen
Fulvius Costantius, in quo Nea-
politana Ciuitas omnia gloriæ
ornamenta in se tota conuertit
Philippus II. & III. carus supre-
mo Neapoli Magistratu, & Mar-
chionatus titulo insignitus. *Anco-
ra del Ramo del Zio, e padre degli
Attori miei le Regie loro memorie,
che possedono, annotò nella giornata 10
à car. 993. del suo Forastiero, e ben po-
tea saperlo non solo come accortissimo
Cerviero dell'ombre antiche, mà per
esser Cittadino di Pozzuolo. E tor-
no*

no vn passo à dietro, *egli scrinè*,
 che mi era dimenticato nella fa-
 miglia di Costanzo mentionarui
 due fratelli Filefio, e Leandro l'V-
 no, che col valor dell'armi, l'al-
 tro, che con la professione di Giu-
 risconsulto giungono alla Nobil-
 tà molto splendore caminando
 dietro la traccia di quel grand'A-
 uo loro GiouamBattista della Por-
 ta, e conseruando con gli anda-
 menti quelche in memorie anti-
 che, e fauori conceduti da' Rè al-
 la lor casa si contiene.

*E chi non dirà, ch'io essendomi ri-
 stretto à riti delle nostre Costituzioni
 Napoletane, nelle prone di una anti-
 ca Filiazione, che manifestamente dal
 mia penna si spiega, sia nelle ra-
 gioni abondante in appoggiarmi an-
 cora all'autorità de gli storici, che so-
 no maestri della vita umana, a' qua-*

ti tanto più buona fede si deve, quan-
 to, che per la virtù van famosi, è è
 priuo del ragioneuole, è maligno sen-
 za ragione; perche non so o il lume
 del conneneuole ce l'insegna; mà le no-
 stre leggi ce l'ammaestrano, e precisa-
 mente nel cap sanè al secondo 24.
 q. 2. & il cap. cum causam al primo,
 doue la glos. & i Dottori ce l'affer-
 mano con Andrea d'Isernia nel
 procmio de' feudi alla questione 2.
 nu. 30. e nella disputazione sesta nel
 fine, come Bartolo nella l. 1. ff. si
 certum pet. nella colonna 4. Socci-
 no, e Purpur. al nu. 158. & altri, che
 per breuità si tralasciano rapporta-
 ti da Felino nel soprascritto ca-
 pitolo cum causam, e lo stesso vuo-
 le Cassaneo nella sua prima parte
 del Catalogo della gloria del Mon-
 do alla consideratione 28.

E questo ammaestramento in più li-
 bri,

briche à noi ricordano le Imperatorie leggi, ben l'intese in un periodo il sauo Imperador Basilio attor ch' esortando Leone suo figliuolo bebbe à dire. Per historias veteres irene recusa; ibi enim reperies sine labore, quæ alij cum labore collegerunt.

Credami Signor Cavalier Dentice, che queste ragioni, che Io chiaramente vò ponderando, non sono fantasime della mia penna, ma Idee degli altrui meriti. Per tanto nõ si persuada, che Io lagori il tempo in oziosi periodi, perche se prendo qualche volata, v`à nulladimena quella à posarsi al mio principale intendimento. L'erudizioni, e le doctrine, se v`à paiono lunghe seminate in mezzo di questa lettera, si ritroueranno ben confaceuoli à qualche Io dicea, e dirò, che non solo prouasi l'Identi-

tà della discendenza da tutto il so-
 pradetto, ma la pubblica voce, e fama
 non solo di huomini di supere, e di
 autorità viuenti, ma di antichissime
 sepulture, Registri, e Croniche di
 vera laude da me accortamente of-
 seruate fin dal seculo del 1145. con
 tutte le penne famose, che registra-
 no gli Anni, che Noi viuiamo. E que-
 sta è la più retta offeruazione di pro-
 uare l'origine di puro sangue, e me
 la suggerisce il Testo nella l. 1. ff.
 de probat. e la ragione ne assegna.
 Quoties quæreretur Gentes, vel
 Gentem quis haberet, necne cõ-
 probare oportet, e per chiuder
 questo circolo sono di sentenza an-
 cora Man. in l. quibus nu. 5 C. de
 seruit. & aqua, e Tiraquello ele-
 gantemente lo scriue nel trattat
 della Nobiltà al cap. 10. nu. 13!
 Gio. Garf. nella nobiltà Spagnuo-
 la,

la, e la glos. al 18. §. 1. nu. 3. & in
 una prolissa, & ingegnosa allega-
 zione l'erudito Consi lier viuente
 Giouam Battista Odierna de Incō-
 pact. benef. lib. 1. cap. 23. nu. 140.
 nam fama publica constituit ho-
 minem in quasi possessione inge-
 nuitatis, e primā di questo pru-
 dentemente lo disse Bald. nella l.
 2. cap. 5 1. seruit. aut libert. E' l me-
 desimo splendore del Magistrato
 Parigi no, Andrea Tiraquello nel
 lib. cit. al nu. 8 Præsertim (e siamo
 al nostro pensiero) Si dicta vox, &
 opinio esset in loco originis .
 E questa è ragione incontrastabile,
 come fanno coloro, che intendono, a
 cui solo lo scrivo, che in antiquis
 vox, & opinio plenarie probant,
 & è sentenza della Glosa seguita
 da tutti i Dottori di questa profes-
 sione capaci nella l. in anthen. ques

actiones C. de Sacrof. Eccles. e
 l'afferma l'ultimo Consigliero Teo-
 doro nell'allegatione 29. nu. 8. 9.
 & siegue discorrendo di Lodouico
 Bucca Marchese di Alfedele nobilif-
 sima prosapia, che per linea masco-
 lina nō capace à generazione, man-
 ca à mio tempo, e di D. Margherita
 Querals di Aragona, e'l celebre
 Matteo di Affitto nella costitu-
 tione del Regno Quando nu. 4.
 tit. de decimis hebbe à dire. Au-
 dio ex fama, per quam proban-
 tur facta antiqua.

Farò più chiaro il mio sentimen-
 to. Tutto l'apportato bastarebbe nel-
 la facenda di Nobiltà senza altra
 proua, mà lo per eternare degli As-
 zori le ragioni esibisco scritture pu-
 bliche, antiche, & originali, e van-
 taggiosamēte bilancerò la filiazione
 da Giouannello sino à uincenti Ami-

ci

ci D. Domenico, e D. Niccolò, che giustamente pretendono conseguire quel che dimandano. Quindi uscendo da costì intricate vie mi riduco à strada piana.

Resta dunque provato qualmente il quondam Giouannello godeua à Porta noua, e che stato fusse suo figliuolo.

ALESSANDRO, il quale senza biasimo può dalla mia penna chiamarsi huomo grande, come vedrassi, e non solo il primo riuerito Nobile della sua Città, mà quasi assoluto Signore. Eccone l'evidenza: Nella serie de gli Anni suoi questi più di senno proveduto, che di età nel 1441. conuenne col Serenissimo Rè Alfonso di Aragona à partito, e ne fù la cagione, che considerando Alessandro esser Napoli del Trionfante Ragonesse astretta à rendersi, bilan-

cian-

Giando i trauagli, che sourafiavano
 à Pozzuolo, che à lungo andare mã-
 zenerlo non hauerebbe potuto con-
 tro la real forza, come spirito auue-
 duto, e saggio cercò cauarne il com-
 penso, che potea migliore; Per lo che
 promise di nuouo à diuozione del
 Principe la Città, purchè gli conce-
 desse tre grazie, e per esso, e per al-
 tri suoi aderenti venti ne dimandò,
 alle quali proposizioni il Dominan-
 te non diede ripulsa. Gli sono pre-
 scritti cinque giorni di termine, e si
 raccoglie dalla sottoscrizione del pri-
 uilegio, il quale originalmente si con-
 serua da' suoi discendenti, che sono
 gli Attori; Quindi la promessa offer-
 mata ottenne ciò che richiese. Le qua-
 li concesse grazie sono bellissime, e
 di somma stima, e considerazione,
 che per esser breue tralascio, douen-
 do à suo tempo nella storia intiera,

da

da me del Casato distesa portarte
 cōpiutamēte. Per ora si potràuo leg-
 gere nel Processo in Bāca di Clauelli.

Et in questo assedio come scriue,
 frà gli altri, Antonio di Bolo na,
 detto il Panormita, amato Mae-
 siro da Alfonso, dice, che per sottrar-
 si il pio Rè alquanto alle cure grandi
 della Milizia passeggiando per la
 spiaggia Puteolana una volta, in-
 contro, rifiutato dal Mare, che nau-
 sea ancora chi vi si accosta, estinto
 Milite Genouese nimico, nella cui
 fronte leggendo note mortali, ne ap-
 parò sentimenti di cristiana pietà,
 per lo che dandogli sepoltura, gli de-
 positò con le proprie mani su'l capo
 una Croce di legno; Onde diede mo-
 tino di esclamare a Pio II. detto En-
 ea Siluio Piccolomini Sanese nel pri-
 mo libro delle sue storie al cap. 14.
 conforme riferisce Giouanni Sante-

no nel suo opuscolo *in*scritto. *Speculum boni Principis* à carte 133. *Quid faciat in suos Ciues Alphonsus, cum etiam in hostes pius sit.* Or qui mi auuiso ripigliando il mio discorso, che non senza ragione del nostro *Alessandro* hebbe à dire il Padre *Vghello* nel citato volume delle sue sacre memorie di *f*inissimo intendimento parlando di *Lodouico Vescouo di Pezzuolo* nato dal detto, la cui autorità nelle *Capitolazioni* accennate le concesse *Alfonso* riconoscitore degli huomini virtuosi. Scrisse l' *Autor Fiorentino*:

✠ *Ludouicus de Costantio filius Alexandri magni generis, claritate, audacia, ac genitoris potentia Puteolani Episcopatus indulgente Alfonso Rege, ac superstite Laurentio Episcopo inuasit administrationem, quam eum per*

an-

annos quinque tenuisset à Nicolo V. Papa post translationem Laurentij, ad Tricaricensem legitimus declaratus est Puteolanus Præsul prid. Kal. Junij omniū veniam ab eodē Pontifice libenter recepisset, vt in absolutionis literis plenius continetur, quas hic exhibemus ab exemplari. *È questa assoluzione, e la Bolla Vesconale sono originali appresso gli Attori.*

Nelle menzionate capitolaçioni una frà l'altra si offerua, doue a l'Alessandro si cōcede l'efficio di Tro-tontino, che vuol dire Guardiano del Porto, e la Gabella di Pozzuolo detta l'Angoragio; Per lo che nel 1445. rappresenta à Presidenti della Regia Camera, che se gli tassi il dazio douuto à Vascelli, & altri legni marittimi stranieri, & Cittadini, che

*che approdassero nel senodell' Isoletta di Nisita, è del Promontorio di Miscno, nel Porto di Baia, è di Pozzuolo per la contesa tenuta con un Barcaiolo Napoletano, per la quale osservanza à suo beneficio leggesi un'ordine di quel Magistrato Reale, e di questa se ne porta fede con assenso del fisco Regio dall' Archiuano estratta dal libro iscritto. Comune Anno Domini 1442. & 45. che principia Pro Domino Alexandro de Costantio, dove con titolo vien chiamato di Nobile, e di huomo Egregio. Sia detto à memoria di questo buon Gentil' huomo per dimostrare la stima, che se ne faceva in quella età. Nella numerazione ordinata dal Rè nel 1447. hò osservato Dominus Alexander de Costantio, & altri Nobili Patrioti, è stranieri senza niun titolo, ma con
 sens-*

semplici nomi, e cognomi, e se ne porta autentica di Camera per comandamento un tempo del mio Signor D. Marcello Marciano letterato, e zelante Auvocato del Patrimonio del nostro Rè, che Dio conserui, oggi riconosciuti i meriti delle sue virtù gode asceto nell'ultimo grado di Consigliero Collaterale.

Dicasi di più, (che mi era dimenticato) nel 1445. quando il medesimo Dominante scrisse agli utili Signori degli Ancora, e delle Città del Regno per armare dodici Galee. Pro Bello contra Theucros. Sono proprie parole dell'ordine, dove leggesi.

Dominus Alexander de Constantio pro angoragio Puteolorum .72

Dominus Dragonettus Bonifacius, Lucas Garganus, Iacobus delo

de lo Tufo, & Santius Loylius
pro baiulatione Auerfiz. 450

Dominus Marinus Carazolus
pro Tbumino Auerfiz. 50

Questa tassa è registrata nell' Archiuio Magno, e se ne porta fede dell' Archiuario ordinata dal Fiscale del nostro Prencipe. Voglio dire, (che è proposizione, che non si controuerte) che ancora dal Rè ueniva trattato differentemente da altri Nobili, benchè procreati da Illustri Legnaggi. E che fusse fatto Alessandro in istima straordinaria appresso l'opinione delle genti, e del suo Signore si è prouato. E qui sottoscriuerò, per illustrare le tenebrose scritture quasi inleggibili de' nostri Archiuii, benchè non si possano contrariare, le autentiche storiamente descritte, che questa fu quella opinione religiosa di guerra, che suscitar brama-

ua

na il sacro Re per opprimere, à soli-
 lieno della cattolica Fede, l'indomi-
 to barbarie dell'Oriente . Lascio à
 parte quel che ne registrano molti
 Autori , e ciò che ne scrisse nel suo
 lib. 4. Antonio Panormita, mà cor-
 rano gli ansiosi auveduti dell'anti-
 chità nel citato libretto del Sanctes
 dictus Santenus, che ritroueranno
 à carte 28. Alphonfi Oratio con-
 tra Turcas , che à suoi Baroni , &
 Militi sauamente prepara; Onde ve-
 drassi come il Zelo, e la Prudenza
 sieno le due mete à segnare lo stabi-
 limento di Cristiana Republica. Mà
 dou'è la mia penna volata? Il mio
 Signor D. Francesco sà molto bene, che
 de' miei sentimenti è capace quel
 ch'hò promesso compiere compierò.
 Eccomi uscito dalle parole entrar di
 nuouo à gli effetti :

Rimane ora à vedere chi fusse
 figli.

figliuolo di Alessandro; Io per una
 Cronichetta di Giulio Cesare Capac-
 cio manoscritta in pergameno con-
 seruata da gli Attori potrei hauer
 lume di chi fusse marito ancora, leg-
 gendo. Alexander, qui Catherinā
 Tordam duxit vxorem; Nobilis-
 sima famiglia uscita da Salerno, (co-
 me dimostrerò nella storia di quella
 Città frà breue) e successiuamēte per
 quella ancora notizia de' suoi figli-
 uoli, Ipse inter multos duos filios
 reliquit Ioannem scilicet, & Pha-
 bum, il qual Giouanni fu Dottore
 Illustrè, e Capitano della nostra
 Città di Napoli, quanto à dire Re-
 gente della G. Corte della Vicaria,
 come vedesi nell' Archiuio de' Quin-
 ternioni, e nel magno, di Camera,
 doue si legge Ioannes de Costantio
 Miles, & Ill. Doctor de Puteolo
 1451. rapportato ancora dal Toppi
 nel

nel Catalogo de' Reggenti nella sua par. 3. à carte 2. E questo mi basterebbe per essere formata geneologia per essere l'Autore degno di stima noto di buona letteratura, à cui molto deve la nostra Patria per la sua storia; Mà perche in giudicio deono spiccare più chiare le proue Io corro à Febo, e mi porgerà lume della verità, e scoprirammi, che di Alessandro figliuolo sia.

FEBO. Nel 1504. compare in Camera per una agitazione di pleggeria fatta da esso, e dal quondam Alessandro suo Padre al Regio Credenziero de' Sali Francesco della Turina, per la quale si ordina al Giustiziero di Pozzuolo, che non se molesti, e che se la parte contraria fantasticasse cosa di nuovo comparisca auanti di essa, che le sarà la giustizia somministrata: Onde dal

-Lo

Luogosenente del Gran Camerario allora Michele di Afflitto, che godea nella piazza di Nido, mà fù oriundo della Città di Scala, viene onorato con l'aggiunto di Magnifico, e Nobile conforme trattasi Casa Carafa, di Capoa, & altre simili. E questo da me è stato offeruato in tutto il corpo del libro annotato. Literarum partium 11. fol. 13. Viuente Febo nel 1480. per la numerazione si raccoglie esser peruenuto all'età sua dell' Anno trentesimo quinto Genitore di buona prole, e sposo d'Isabella senza cognome notata dal Numeratore di quel giorno, ma dal suo Testamento del 1506. si viene del Casato, e da chi nasca da esso, à chiarezza. Nell'ultima sua volontà rogata per lo Notar Luigi Capomazza di Pozzuolo, il cui Protocollo si custodisce per Agostino Lanzetta,

ve-

vedesi frà gli altri suoi Eredi pro-
creati da Isabella de' Capomazzi,
essere LVZIO, e vuole ad esempio
de' suoi Antepassati, che il suo Corpo
sia sepellito nella Chiesa Cattedrale
nella Cappella sua de' Costanzi, si
riconosce intanto, che da Febo sia
diramato.

LVZIO, e si conferma in una
divisione de' beni, che si dipartino cō
altri suoi fratelli nati, dice l' Istru-
mento, dal Nobile Febo di Costanzo,
dove asseriscono, per cōcatenare dal
principio, già che mi riduco al fine,
soddisfare l'annuo censo di docari
fei, donati alla Venerabil Cappella
di San Luigi, esistente dentro la
Maggior Chiesa della Città. Il tut-
to si stipula per Notar Tomaso Buō
huomo a' 29. di Maggio 1520. le
cui Scritture si conseruano per lo
detto Notar Lanzetta. E così per

C

un'.

*un'altro atto publico alli 8. di No-
uembre 1530. Luzio mostrasi di
Febo si liuolo, e che da Luzio nasca*

*FERDINANDO Bisanolo degli
Attori è manifesto, e di hauer gadu-
to giustamente in un Letto stesso
Faustina di Costanzo, prouasi per
un prolisso laudo trà molti di Casa
Costanza, stipulato à gli 8. di Mar-
zo 1639. con D. Alfonso di Costã-
zo figliuolo di Ferdinando, Ne-
pote di Luzio, & Auolo di Don
Domenico, e di D. Niccolò vi-
uenti. Queste conuenzioni si con-
seruano nella serie de' manoscritti
di Notar Tomaso Anello Baratto di
Napoli, e si custodiscono per lo No-
taio Anello Nastiaro Napoletano, e
n'è copia nella Curia del Vescouado
di Pozzuolo. Nel processo trà D.
Simone, D. Leandro, e D. Filefio
tutti Costanzi Zy, e Padre degli
Atto-*

Attori. Di questo fà piena fede D. Francesco Rocco Notaio Apostolico, e Maestro de' li atti di quella Corte, la quale fù presentata nel 1653. nel S. R. C. in Banca di Amatruda trà'l processo di D. Leandro, e D. Filelio, col Dottor Giouambattista Speranza, E così resta figliuolo di Ferdinando

ALFONSO, ch' hebbe due mogli, e furono D. Vittoria di Amone, e Cintia della Porta, l'una Nobile di Sorrento, e l'altra Salernitana. De' figliuoli, ch' ebbero Eredi fù solo uno, e chiamossi

FILESIO, e se n'esibisce il preambolo spedito dalla G. C. della Vicaria à 2. di Maggio 1653 in Banca di Gio; Vincenzo Salerno Filelio, che Noi praticammo ottimo Gentilhuomo, si collocò in matrimonio con la mia Signora D. Giordanna

*Marifeula, nota Casa Nolana per
 antichità, per imparentati, e per feu-
 di cospicua, come altroue dirò effer
 la stessa, che la Mariscotta de' Conti
 Bolognesi; da' quali nacqnero più
 figliuoli. Oggi viuno solamente
 el Mondo sciolti da peso Nozziale,
 il Capitan D. Domenico, e Don
 Niccolò, che son' Eredi del Padre,
 che passò ad altra patria, senza di-
 sposizione ne producono precambolo.
 In queste sono le ragioni, che non si
 possono contrastare della legittima
 pretensione de' miei Amici, più che
 fratelli stimati, che desideraua noti-
 ficare.*

*Qui restami solamente da ram-
 mentare à V.S. che dal S:R.C. ad
 occhio veggente sarà conosciuta la
 ragione de' nostri Costanzi, i quali
 non sono ad altre proue necessuati,
 conforme accennai da principio ef-
 sen-*

*Seudo chiara da Giouannello go-
dente da Padre à figliuolo l'origine,
hauendo io prouato, che nasca da*

**GIOVANNI detto GIOVAN-
NELLO.**

ALESSANDRO, *che procreò*

FEBO, *dal quale risorse*

LVZIO, *che fece*

FERDINANDO, *da cui nacque*

D. ALFONSO *Padre di*

ELESIO, *che lasciò per figliuoli*

**D. DOMENICO, e D. NICCO-
LO**

Vienti Attori.

C 3

Dire

Dirò di più, che queste ragioni di schietta filiazione oppugnar non si possono, quando lo mi ricordo, che nelle proue di Nobiltà de' Seggi non solo giustamente hà dato orecchio o il Sacro Tribunal del Cōsigtio, mà deciso à favore de' Trascendēti, e Trasuersali. Le sentenze da varij ottenute furono molte, quelle, che ora mi corrono per la memoria sono le reintegrate onorāze nella Piazza di Porto alla Casa Gatta, come vedesi in Banca di Sarro, anzi con più difficoltà ritrono quei di Maio della Montagna, e pur discendevano da' fratelli Cugini, e da Germani Terzi. I Coppola nel medesimo Seggio, e da fratelli di quarto grado, i Gesualdi à Nido. E così ancora determinò il S. C. nella lite di Fabio Brancaccio, ne' Zurli, & ad un Rama de' Capeci di Caponana, & ulti-

ma-

mamente ne' Sanzri, i quali proua-
 rono, ch' essendo d'una Surpe go-
 dente furono ammessi senza chiarir-
 grado nessuno con altri. Ma lo per-
 che mi sono appoggiato à ragione
 di maggior forza, conforme vedesi,
 ne otterremo ogni euento felice di
 breue spedizione, tanto più haucen-
 docì destinato il Cielo, che il tutto
 gouerna per Giudice delegato. Per-
 sona Nobile, sana e giusta, la cui
 proprietà è ualeuole à quel Mini-
 stro, che non fa conculcare l'inno-
 cenza impeccabile, nè opprimere la
 calūnia peccaminosa. Per ora il no-
 me taccio, che lo riuerisco in silenzio,
 tanto più, che in questo luogo i miei
 periodi sono voti di laude, d'one par-
 lano i suoi volumi legali, pieni di
 applauso)

Io poi non sono andato in questa rap-
 portata filiazione discifrando mol-

se altre operazioni eccellenti de' no-
 minati Costanzi perche una lettera
 marratina non era capace di varie
 azioni, tanto più, che sotto l'ul-
 time tocche della mia penna più fo-
 gli pienamente parleranno di tutta
 la famiglia, e di una linea finora da
 altri non saputa, che passò nel Pie-
 monte, che da' Serenissimi di Savoia
 vanò, anzi mantiensì in buona for-
 tuna, dove ammireranno gli Eruditi
 essere lo anzuzzo à raccogliere dal-
 le più oscure profondità della obli-
 vione gioie pellegrine, e tragittarle
 al pubblico Teatro dell' Immortalità.
 Per tanto nè miei affaticati studij
 per ora ve riceva V. S. quel che pos-
 so, non qualche desiderio à favore de-
 gli Amici operare. Mi glorierò
 bensì, se Nostro Signore mi riserva
 in vita, che diranno i Fogati puri
 di fede, e tutti gli Amici schiesi, e
 be-

Letterati, ch'io habbia saputo baciare
 la fronte al Nume della Verità, e
 spregato quello, che molti altri non
 sono stati idonei ad intendere. Alla
 linea di questa Epistola faccia p̄to
 il seguente Distico da me collocato
 sotto l' insegna dell' Albero di questo
 Ramo, che da un lustro laboriosu-
 mente hò formato per ischieta es-
 pression di amicizia, e lo sà V. S. e
 chi mi conosce, non hauendomi la
 Natura fabricato viscere ad inte-
 resse, nè animo auido à sentir quel-
 che non è, nè ingegno à studiare p̄
 iscriuere qualche ḡimai non fu,
 hauèdo apparato dalle canzoni del
 Nazianzeno, che un Amico dee
 essere. Rerum vsus ingens chari-
 tas, os liberum; pere cantai.

Semper honor fluxit Costan-
 sùn Stemmatis Index.

Si

Si modò luce micans vberio-
re patet .

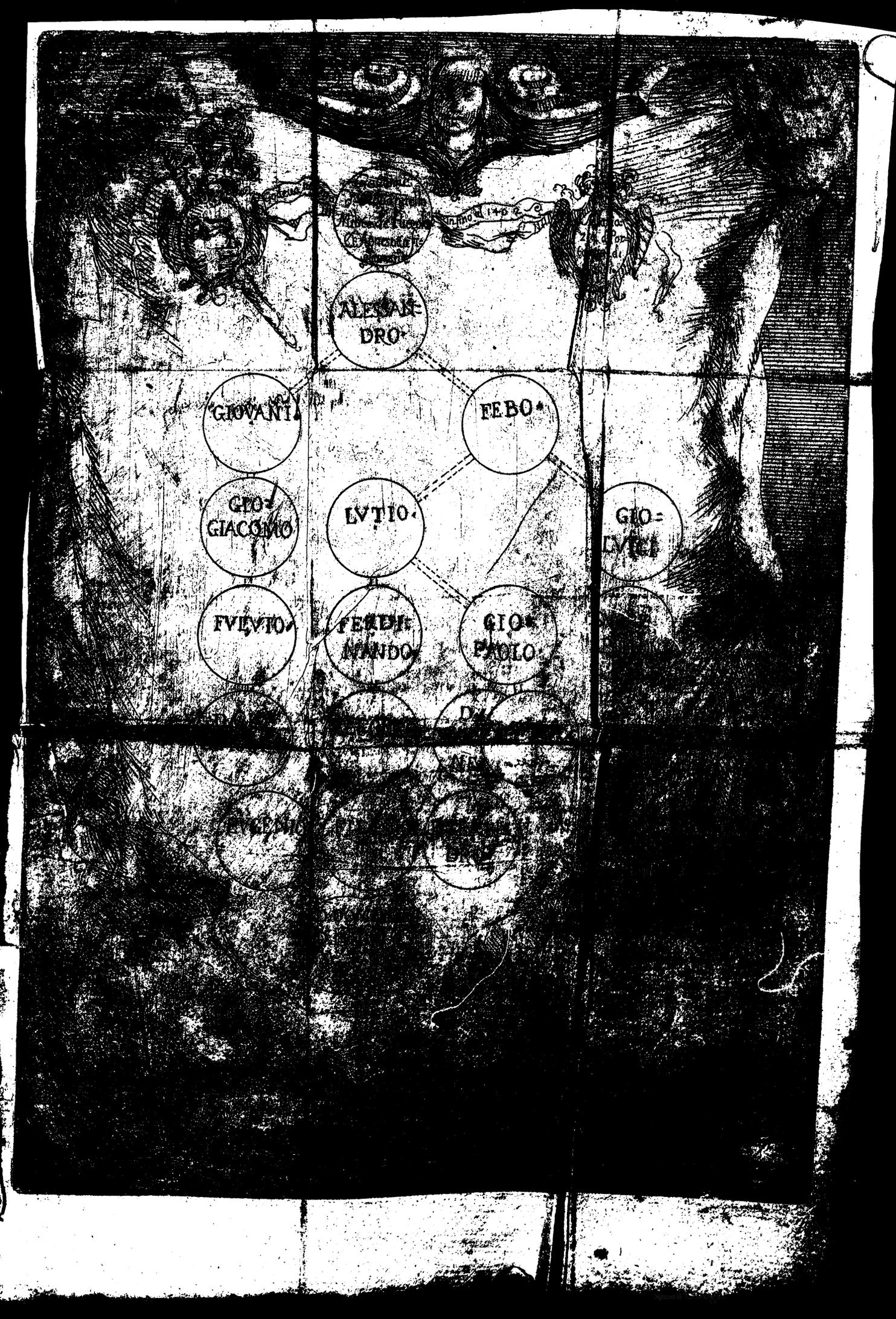
Si ricordi non però V. S. mentre io
te bacio la mano, che non sò vana-
gloriarms di lusinghiero, vantādo
animo libero in un secolo delicato
di orecchio. Ho speranza di non
essermi ingānato in eseguire i suoi
ambiti comandamenti, a' quali il
mio genio s'inchina. Da Casa, ch'è
suasi autentica in questo giorno de-
dicato à Santa Caterina del 1666.

Di V. S. Illustriss.

4 FE 64

Buon Seruidore

Giuseppe Campanile.



ALEXAN-
DRO

GIOVANTÀ

TEBO

GIO-
GIACOMO

LVTIO

GIO-
LVECA

FVENTO

FEDER-
MONDO

GIO-
PAOLO

FRAN-

BRU-

Le misis due parte di
fucis di Colano dice che
di g^a famiglia n^o vi e altro

J. vera





